

Ridiamo ad ogni cosa il suo tempo

di Mirella De Paris*

Alessandro Turchi, sociologo e dirigente scolastico, nel suo sito web (<http://guide.dada.net/adolescenza/interventi/2007/04/291800.shtml>) mette in guardia genitori, insegnanti e gli stessi ragazzi su un fenomeno detto "multitasking". Nel settore informatico il multitasking è un sistema operativo che permette di eseguire più programmi contemporaneamente: se ad esempio viene chiesto al sistema di eseguire contemporaneamente due processi, il PC eseguirà per qualche istante il primo processo, poi per qualche istante il secondo processo, poi tornerà ad eseguire il primo e così via. Il passaggio dal primo al secondo processo (e viceversa) viene definito "cambio di contesto" (context switch).

Nella vita quotidiana, invece, il multitasking è la propensione, dei ragazzi in particolare, a fare più cose contemporaneamente. Per esempio vediamo questo ragazzo (o ragazza, non cambia) quando fa i compiti, e nello stesso tempo legge il libro di testo, e intanto guarda la TV, e ascolta musica con l'ipod. Interrompe un attimo per inviare o ricevere una mail, o una telefonata o un sms sul cellulare o per chattare con qualche amico. Tutto questo viene definito anche "nuotare nel brodo multimediale".

C'è una indagine della Kaiser Family Foundation (www.kff.org) che rivela un dato interessante e, forse, preoccupante: quando studiano, nella stragrande maggioranza (quasi il 70%), questi adolescenti si occupano di altro utilizzando più media contemporaneamente. Del resto le camerette di questi giovanissimi oggi assomigliano a dei media-center e ciò che ne risente è l'ap-

profondimento nello studio e, quindi, la capacità di seguire attentamente le cose che si leggono.

La domanda è quindi una sola: questi ragazzi, una volta diventati adulti, che tipo di influenze avranno da questa sorta di frammentazione dell'attenzione? La stessa domanda se l'è posta anche Alessandra Retico sul quotidiano italiano "La Repubblica" ("Arriva la generazione web: troppi stimoli, e il cervello cambia") citando alcune ricerche, tra cui quella di Jordan Grafman, neuroscienziato cognitivo al National Institute of Neurological Disorders and Stroke: col multitasking è assai difficile apprendere le cose in maniera approfondita e ci si accontenta di un livello superficiale di investigazione e conoscenza.

Un'altra ricerca, questa volta condotta dalla Ucla (University of California, Los Angeles) ha invece mostrato come nel procedimento sequenziale di apprendimento e in quello multitasking lavorino due parti distinte del cervello; nella prima modalità è impegnato l'ippocampo, che immagazzina e gestisce i "dati" richiamandoli all'occorrenza in diversi contesti; nella seconda, invece, esso si appoggia all'area addetta alle azioni ripetitive e abituali, molto meno flessibile. La conseguenza è che i ragazzi avvezzi al multitasking avranno più difficoltà a utilizzare quanto appreso in situazioni nuove e fuori contesto.

È probabile che la frenesia tecnico-informatica non abbia ancora contagiato in modo sensibile i giovani, i ragazzi, i bambini delle scuole svizzere, tuttavia è difficile non iniziare almeno a preoccuparcene. Basta guar-

darci, e osservare noi adulti come modelli: quante volte mentre parliamo con qualcuno sbirciamo sul telefonino l'ultimo messaggio, e magari, sempre chiacchierando, buttiamo là la giustificazione precotta "scusa, ma sai devo solo rispondere urgentemente a un messaggio, che fastidio questi telefonini!". Certo, che fastidio, ma intanto lasciamo che la tecnologia ci saccheggi lentamente tutte le piccole sacche di tempo che un tempo servivano a qualcosa. Sembravano tempo "vuoto", in realtà era il tempo che serve per vivere facendo una sola cosa per volta. Oggi... scordiamocelo. A meno che non sia proprio il fenomeno sopra descritto a farci aprire gli occhi, e a correggere il tiro per tempo insieme a loro, ai nostri figli, ai nostri scolari, dalla prima elementare in avanti. Forse da prima ancora. Ridiamogli il tempo per ogni cosa, ridiamo ad ogni cosa il suo tempo, senza frazionarlo, senza (parola fastidiosissima ma la dice lunga) ottimizzarlo. Dell'ottimizzazione del tempo sappiamo ormai tanto; dei suoi danni incominciamo appena ad accorgerci, ma forse, per porre rimedio, siamo ancora in tempo.

*Giornalista RTSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Redazione:

Diego Erba – direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamañi Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–